



## Una ragazza piuttosto complicata (1968)

Da un racconto di Moravia un film di Damiani con Catherine Spaak.

Un film di Damiano Damiani con Florinda Bolkan, Catherine Spaak, Jean Sorel, Gigi Proietti, Gabriella Gimaldi. Genere Drammatico durata 99 minuti. Produzione Italia 1968.

Una riflessione sull'amore lesbico e la tragedia di un rapporto difficile da portare avanti con serenità.

**Giancarlo Zappoli - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Alberto, il cui fratello sta per morire, ascolta casualmente una telefonata tra due donne che sembrano avere un rapporto lesbico. Una delle due, Claudia, viene da lui rintracciata e tra i due inizia una complessa relazione. La ragazza dice di sentirsi oppressa da Greta, l'interlocutrice telefonica, e lascia intendere di desiderarne la morte. Intanto fa la sua comparsa anche Pietro che vorrebbe sposarla.

Damiani torna su territori collaudati con questo film. Si ispira di nuovo a Moravia e al suo racconto "La marcia indietro" mentre nel 1963 aveva diretto "La noia" dal romanzo omonimo e ritrova quella che ne era stata la protagonista, Catherine Spaak, potendosi permettere (mutati i tempi) di spogliarla sin dalla prima sequenza. L'erotismo che sottende i libri dello scrittore romano trova ora la possibilità di una concretizzazione visiva decisamente più libera così come la morbosità dell'intreccio ha nel triangolo Spaak-Sorel-Bolkan la giusta temperatura di ambiguità.

Perché questo film che si apre con una sequenza che si potrebbe definire onirica, se non fosse telefonica, in stile pop si colloca su una molteplicità di piani. Da un lato c'è il plot di base che sviluppa una riflessione sulla seduzione e sulla fondamentale debolezza del cosiddetto sesso forte e non è un caso che al primo rapporto Alberto abbia una defaillance. Ma è proprio da questa che ci giunge un segnale ben preciso sul desiderio di Damiani di leggere la vicenda anche da un punto di vista analitico mettendo a confronto Eros e Thánatos. Entra poi in gioco, a partire dall'entrata in scena di Pietro, anche un discorso sullo sguardo che si tradurrà poi nel ripetuto utilizzo della cinepresa amatoriale da parte di Alberto.

La breve lezione di montaggio che Greta gli offrirà va oltre la tecnica e ci ricorda come ognuno di noi possa rileggere e 'montare' la realtà a proprio piacimento. È ciò che il protagonista maschile continuerà a fare sino alla fine.